

Le autorità passarono tosto all'inesorabile esecuzione di queste costituzioni. Si empirono le carceri,¹ le esecuzioni di morte aumentarono in maniera spaventevole.² Alcuni casi fecero rabbrivire anche i contemporanei, pure abituati a scene di terrore. Così un giorno padre e figlio furono portati al patibolo in Campidoglio, non ostante che entrambi attestassero la loro innocenza. Ecco fra gridi e lacrime venire una donna con un bambino latitante avanti al senatore e chiedere una piccola dilazione, poichè essa poteva dimostrare l'innocenza di suo marito e del suo figlio. Non appena l'infelice si accorse, che il suo pianto era inutile, si gettò dalla finestra dicendo: «io voglio pur saziare la vostra sete di sangue». Non appena i condannati furon portati sul patibolo, il padre non voleva vedere morire suo figlio, nè il figlio suo padre: mentre l'insensibile boia scherniva l'inutile ritardo, gli astanti, a questa nobile contesa, furono ripieni di profonda compassione.³

Incontrò anche la generale disapprovazione il supplizio avvenuto nel giugno 1586 di una romana che aveva venduto l'onore di sua figlia. L'esecuzione della sentenza in questo caso fu resa più cruda dovendo la figlia, ornata dei gioielli del suo gauzo, assistere all'esecuzione, e per un'ora restare appiedi del patibolo a cui era appeso il cadavere di sua madre! Il lenocinio, così viene addotto per scusa di questo fatto, in una notizia contemporanea, era in Roma così diffuso, che le ragazze non erano difese presso le loro madri, che nol fossero state se stessero presso ad estranei. Per tanto volle il papa, atterrire i col-

dinalium creandorum causa, verum minima qua de re antea fieri solebant, cum a mercatoribus tum ab opificibus artificibusque, qua quidem in re innumerabiles fraudes, mendacia, detractiones decoctionesque fieri solebant, praesertim a proxenetis, neque interdiu solum, sed noctu ab huiusmodi hominum multitudine Bancarum quae vocatur via, ita complebatur, ut transitus omnium impediretur»; p. 173b editto del vicario contro i profanatori del giorno festivo in data 1588 marzo 29. La costituzione «contra abortum», del 29 ottobre 1588, nel *Bull.* IX, 39 s. Cfr. SANTORI, *Autobiografia* XIII, 186. Intorno alla cattiva influenza degli scrittori senza coscienza v. la relazione di Segna presso REICHENBERGER, *Nuntiatuiberichte* I, 306 s. Cfr. * Vita Sixti V ips. manu emend. Archivio segreto pontificio; CIAMPI, *Innocenzo X*, 254. Sisto V dette un esempio coll'esecuzione di Annibale Cappello, uno dei più diffamati menanti. V. nell'Appendice n. 37 l'* *Avviso* del 14 novembre 1587, Biblioteca Vaticana.

¹ Un * *Avviso* del 31 dicembre 1586, *Urb.* 1054, p. 540, notifica che le carceri erano così gremite di giuocatori, che non erano più sufficienti. Cfr. gli * *Avvisi* del 3 e 6 luglio 1585 e del 12 marzo 1586 (*Urb.* 1053, p. 280b, 285, 1054, p. 90) intorno agli arresti e le condanne di intere bande di giuocatori. Biblioteca Vaticana.

² * Nullus erat dies noxiorum supplicii vacuus, dice con esagerazione significante un biografo del papa. Capita caeterorum exulum in agris silvisque quotidie publice palis affixa proponebantur, alii laqueo, alii laceratione poenas legibus solvebant. *Sixtus V P. M.* Archivio segreto pontificio.

³ Vedi *ibidem*.